

QUOTE MARRON/1 Impresentabili al Sud

La carica degli inquisiti  
Forza Italia ha il record,  
ma il Pd è ben piazzato

◉ A PAG. 2 - 3

# Impresentabili/1

## L'assalto degli indagati: record di FI, ma il Pd si difende bene

IL DOSSIER

**Al voto** Le liste pulite restano uno slogan buono per la campagna elettorale: i candidati nei guai con la giustizia sono ancora una marea

### Vecchie glorie

Ci sono i "soliti" Cesaro e D'Alì. Ma anche le nuove generazioni dei Sodano e dei Mineo

### Prima delle urne

I sardi Manca e Lai in tribunale a febbraio, il molisano Iorio fresco di condanna

**N**on c'è codice etico che tenga: ad ogni tornata elettorale, rieccoli. Per mettere in fila i candidati alle prossime Politiche che non hanno i con-

ti in regola con la giustizia, anche stavolta, non basta una puntata. Ecco il primo elenco, cominciamo da Sud.

**CAMPANIA** Le accuse riguardano per lo più reati di pubblica amministrazione. Fa eccezione **Luigi Cesaro** (Forza Italia), che è indagato per voto di scambio ed ha anche un'indagine per minacce aggravate dal metodo camorristico a una funzionaria comunale di Marano. In casa Pd **Piero De Luca**, capolista alla Camera nel plurinominale di Caserta e candidato all'uninominale di Salerno, è imputato di bancarotta fraudolenta per il crac I-fil, società satellite degli appalti del sistema Salerno quando il padre Vincenzo De Luca, oggi

governatore, era sindaco. Il sottosegretario **Umberto Del Basso De Caro**, capolista Pd a Benevento nel proporzionale, è indagato per tentata concussione e voto di scambio per alcune sue intercettazioni col direttore dell'ospedale Rummo e con la compagna. A Salerno troviamo **Eva Avossa**, candidata Pd alla Camera: è imputata nei processi di abuso d'ufficio per il Crescent e gli appal-



ti di Salerno. Nel collegio uninominale della Camera di Casoria i dem schierano **Nicola Marrazzo**, imputato di peculato per la Rimborsopoli regionale. Sempre restando in Regione, il capo staff di De Luca, **Francesco Alfieri**, è candidato nel Cilento e imputato di omissione d'atti d'ufficio per aver lasciato nella disponibilità del clan degli zingari tre appartamenti confiscati ad Agropoli quand'era sindaco. Chiude l'elenco dem **Angelo D'Agostino**, candidato ad Avellino: è uno dei 77 rinviati a giudizio a Roma per l'inchiesta sulle mazzette pagate all'Assosa. In Forza Italia non c'è solo Cesaro. **Flora Beneduce**, candidata all'uninominale Senato a Giugliano, è indagata per voto di scambio alle regionali 2015 proprio insieme a "Gigginò a Purpetta", e di abusivismo edilizio per un resort a Vico Equense. **Nunzia De Girolamo**, numero due alla Camera a Benevento, è invece imputata di associazione a delinquere e altri reati per aver orientato le decisioni dei suoi fedelissimi dell'Asl per favori parentesi e sodali politici. È infuriata con **Domenico De Siano**, coordinatore regionale degli azzurri, tra i presunti colpevoli dello "sbiancamento" del suo nome dalla casella di capolista: pure De Siano, capolista a Napoli, è imputato (corruzione per le mazzette sugli appalti a Ischia). Ad Avellino **Pietro Foglia** è il candidato forzista all'uninominale: rinviato a giudizio nella Rimborsopoli campana. Sempre ad Avellino, come capolista di LeU alla Camera, corre **Giancarlo Giordano**: è imputato di abuso d'ufficio per la mancata bonifica di Isochimica.

**CALABRIA** Tra i candidati che, se eletti, dovranno dividersi tra Parlamento e palazzi di giustizia c'è **Antonio Daffinà**, in corsa con Forza Italia al Senato: per lui la Procura di Vibo Valentia ha chiesto il rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sull'Aterp di cui Daffinà è stato commissario straordinario fino al 2015. Dovrà rispondere di turbativa d'asta, falso, abuso d'ufficio e truffa aggravata nella gestione dei fondi ex Gescal destinati all'edilizia residenziale e utilizza-

ti, invece, per l'acquisto della sede Aterp. Il prossimo 10 maggio sul banco degli imputati ci sarà anche l'ex assessore regionale **Pino Gentile**, fratello dell'ex sottosegretario Tonino e zio di Andrea che sempre Forza Italia candida a Castrovillari. Con B. anche il consigliere regionale **Mimmo Tallini**, imputato per abuso d'ufficio nei processi "Multopoli" e "Catanzaropoli" (una questione di multe che si sarebbe fatto cancellare). Nel processo "Rimborsopoli", in corso a Reggio Calabria, sono invece imputati tre candidati del Pd: gliuscenti **Ferdinando Aiello** (a Corigliano) e **Brunello Censore** (a Vibo Valentia). Ma anche il consigliere regionale **Antonio Scalzo**, terzo nell'istituto proporzionale al Senato: il 9 gennaio è finito in carcere il suo capo struttura e sindaco di Strongoli Michele Laurenzano, arrestato nell'operazione "Stige" perché concorrente esterno della cosca Farao-Marincola. In due inchieste per mafia era finito anche il consigliere regionale **Francesco Cannizzaro**, candidato da Forza Italia a Gioia Tauro: nel processo "Ecosistema" è stato assolto dall'accusa di voto di scambio. Assieme al senatore Antonio Caridi, invece, Cannizzaro compare nelle carte dell'inchiesta "Alchemia". La Dda li aveva iscritti entrambi nel registro degli indagati ma solo Caridi è finito in carcere e oggi è imputato nel processo "Gotha" dove ci sono anche le intercettazioni tra Cannizzaro e il boss della Piana di Gioia Tauro Jimmy Giovinazzo. Se Matteo Salvini è capolista nel proporzionale in Senato, i due listini della Camera della Lega sono guidati dal suo segretario regionale **Domenico Furgiuele**, genero dell'imprenditore Salvatore Mazzei (arrestato un paio di mesi fa). Nella relazione dei commissari prefettizi, che hanno sciolto il Comune di Lamezia, su Furgiuele si legge di "precedenti di polizia" risalenti al 2007 per "reati contro la persona e divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive". Nel 2016 ha ricevuto, invece, un ammonimento orale dal questore il consigliere comunale di Fratelli d'Italia **Massimo**

**Ripepi**, pastore e padre della chiesa cristiana "Pace" ma soprattutto candidato al secondo posto in Senato. Per la polizia è stalking: col suo "atteggiamento vessatorio" - silegge nel provvedimento per il quale è stato presentato ricorso - Ripepi avrebbe "cagionato un disagio psico-fisico ed un forte timore per l'incolumità" alla donna che l'ha denunciato.

**PUGLIA** **Francesco Spina**, candidato del Pd nel collegio di Corato, è indagato a Trani da novembre per abuso d'ufficio, falso ideologico e falso materiale. L'ex sindaco di Bisceglie è accusato per gli incarichi affidati al suo capo di gabinetto, avvenuti - secondo i pm - senza alcuna selezione e terminati con l'assegnazione di un ruolo dirigenziale a un collaboratore privo di diploma. La lunga trafila giudiziaria di **Raffaele Fitto** - candidato di Noi con l'Italia alla Camera in tre seggi su quattro - non è ancora terminata. A settembre la Cassazione ha riaperto il processo "La Fiorita", relativo all'appalto di 198 milioni di euro per la gestione di 11 residenze sanitarie assistite (Rsa) vinto dalla società di Giampaolo Angelucci. I giudici hanno confermato l'assoluzione dall'accusa di corruzione, ma hanno riaperto il filone sul peculato.

Liberi e Uguali candida **Gabriele Abaterusso**, figlio dell'ex deputato Ernesto. Di recente la prescrizione ha permesso a entrambi di uscire puliti da un processo per truffa all'Inps; in primo grado erano stati condannati a un anno e mezzo di reclusione. Gabriele aveva un'altra condanna in secondo grado: due anni per bancarotta. È stata annullata in Cassazione: i giudici hanno rinviato il processo alla corte d'appello di Lecce. La condanna, peraltro, gli era costata la candidatura con il Pd alle elezioni regionali del 2015. Chi lo sostituì in lista? Il papa Ernesto. Infine c'è **Vittorio Zizza**, senatore uscente e candidato del centrodestra alla Camera a Brindisi: pochi giorni fa è stato raggiunto da un avviso di garanzia in un'inchiesta per corruzione su un appalto per la gestione dei rifiuti.

**ABRUZZO E MOLISE** Il presi-

dente della regione Abruzzo **Luciano D'Alfonso** ha un vasto curriculum giudiziario. L'ultimo capitolo: da febbraio 2017 è indagato dalla procura dell'Aquila per corruzione, abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti per interventi di manutenzione di case popolari a Pescara e Penne. Il Pd l'ha scelto come capolista del listino al Senato. Anche l'ex governatore molisano **Michele Iorio** è candidato a Palazzo Madama, ma nell'uninominale e per il centrodestra. È fresco di sentenza: il 25 gennaio la corte d'appello di Campobasso l'ha condannato a 6 mesi di reclusione per abuso d'ufficio. Lui stesso si definisce "il politico più intercettato d'Italia", sicuramente è uno dei più indagati (c'è un processo in corso proprio sul "sistema Iorio"). Il centrosinistra candida invece **Vittorino Facciolla** a Campobasso. Anche lui ha fatto collezione di inchieste. L'ultima a marzo 2017: risulta indagato per falso e truffa per la gestione dei fondi per i terremotati. Ha spiegato: "Archiviato tre volte, aspetto la quarta".

**SICILIA** Ci sono vecchie conoscenze, come **Antonio D'Ali**, (Forza Italia) che dopo due assoluzioni deve tornare davanti ai giudici per mafia, e **Antonello Antinoro**, recordman delle preferenze nel 2008, una prescrizione per corruzione elettorale insieme all'assoluzione per voto di scambio mafioso, dopo due condanne in primo e secondo grado. E ci sono le nuove generazioni, lanciate in pista dai padri tagliati fuori da più d'una condanna, come **Giuseppe Sodano**, candidato nel Pd ad Agrigento e figlio di Calogero, ex sindaco a-

busivista pluricondannato. O come **Andrea Mineo**, figlio di Franco, fedelissimo di Gianfranco Micciché condannato a cinque anni per intestazione fittizia aggravata dall'aver favorito Cosa nostra e a tre anni e due mesi per peculato legato all'uso di un'auto del Comune. Non si ha notizia dei programmi del giovane Mineo del quale si conosce, dalle intercettazioni, il suo disprezzo per i pentiti, definiti "figli di pulla" (puttana, ndr). A completare il quadro dei "rampolli" a Catania gli autonomisti puntano su **Giuseppe Lombardo**, nipote di Raffaele, ex governatore condannato per voto di scambio mafioso, e figlio di Angelo, sotto processo per mafia. Dietro di lui, al terzo posto, c'è **Fabio Mancuso**, ex deputato regionale finito ai domiciliari nel 2011 con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria e finanziamento illecito ai partiti. Al plurinominale della Sicilia Orientale al Senato l'Udc scommette sull'ex assessore siciliano **Ester Bonafede**, indagata a Firenze per un appalto dell'Anas da circa 4 milioni di euro cofinanziato al 50% con Fondi europei per la ristrutturazione di 30 immobili di un imprenditore turistico. "Mai avuto rapporti con funzionari dell'Anas", s'è difesa l'architetto Bonafede, nominata direttore dei lavori. È condannata a un anno e sei mesi, invece, **Urania Giulia Papatheu**, manager catanese vicina a Micciché, capolista al Senato per Forza Italia: ha sperperato poco più di 7 mila euro tra ristoranti e alberghi quand'era commissaria dell'Ente Fiera a Messina

falsificando pure la prosecuzione del contratto a "costo zero" di una collaboratrice. Infine, capolista coi Verdi c'è **Claudia Mannino**, ex M5S a processo per le firme false.

**SARDEGNA** Se Forza Italia rispetta la tradizione e candida capolista **Ugo Cappellacci**, coordinatore regionale di FI ed ex governatore imputato per abuso d'ufficio nello scandalo P3 e già condannato in primo grado a 2 anni e mezzo per bancarotta fraudolenta e in attesa del giudizio in appello per il crac milionario di un'azienda di vernici, il Pd tiene il passo posizionando **Gavino Manca** (consigliere regionale) e **Silvio Lai** (senatore uscente) entrambi capolista in due collegi sicuri ed entrambi a giudizio per il processo sui fondi ai gruppi con l'accusa di peculato aggravato continuato. Nella coalizione di centro-destra compare poi il potente **Giorgio Oppi**, 77 anni, Dc di lungo corso (in consiglio regionale dal 1979): a settembre è stato rinviato a giudizio insieme ad altri 70 imputati nel processo per il "sistema Igea" - l'azienda regionale per la bonifica e gestione delle aree minerarie dismesse - accusati a vario titolo di peculato aggravato, truffa, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e voto di scambio. Come se non bastasse anche Oppi è in attesa di comparire di nuovo di fronte al Gup a febbraio, per definire la sua posizione nell'ambito del processo sui fondi ai gruppi con Manca e Lai del Pd.

**MARIA CRISTINA FRADDOSIO,  
NICOLA GIRAU, VINCENZO IURILLO,  
GIUSEPPE LO BIANCO,  
LUCIO MUSOLINO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA